

Cari genitori democratici,
prima di tutto una premessa al mio intervento: sarebbe stato più semplice che mandassimo al vostro congresso un referente della Rete della Liguria, magari di Genova, al massimo di La Spezia. Sarebbe stato più semplice ma io ho detto “no, il congresso del cgd non me lo voglio perdere, ci vado io”. È così eccomi qua, a scrivervi frettolosamente un saluto di rientro dall'aeroporto di Fiumicino vittima dell'over booking del mio volo, senza la possibilità di farmi sostituire da nessun altro...

A dimostrazione che le strade più semplici qualche volta (in rari casi direi, altrimenti non faremmo quello che facciamo tutti i giorni) portano a risultati migliori, o se non altro più certi.

Volevo essere presente non solo per l'importanza che la nostra organizzazione dà al rapporto con il CGD e per la stima che personalmente porto nei confronti di motli di voi e di Angela Nava, ma anche perché in questo momento penso sia importante parlarsi, confrontarsi, darsi una strategia comune su come portare avanti l'opposizione al progetto di distruzione della scuola pubblica del governo.

L'autunno ha visto un movimento straordinario, che è partito dai genitori e dalle maestre e ha poi coinvolto studenti, docenti, personale tecnico, fino a diventare un movimento popolare vissuto anche da chi nella scuola non vive e non lavora, come ha dimostrato la grande manifestazione del 30 ottobre scorso.

Per qualche mese abbiamo tenuto alta l'attenzione del Paese sul tema della scuola riuscendo a scalfire anche quel muro mediatico con cui il governo riesce a coprire e mascherare la sua incompetenza e le sue azioni distruttive. Per qualche mese siamo riusciti a far percepire alla gente la dimensione reale delle dichiarazioni e delle linee di riforma della Gelmini, facendo capire che si trattava solo di clamorose balle atte a nascondere una politica di tagli indiscriminati.

A fronte dello svuotarsi progressivo delle piazze e del rinnovato oscuramento mediatico sul movimento in difesa della scuola pubblica, qualcuno a parlato di morte dell'Onda, di vittoria della Gelmini, dell'affermarsi di una maggioranza silenziosa che ben accoglie le politiche di questo governo.

Noi sappiamo invece che il dissenso rimane, anche a fronte delle difficoltà sempre più evidenti che le scuole hanno nel mandare avanti le attività ordinarie a causa dei tagli, ai costi per le famiglie che aumentano, ai servizi accessori che scadano fino a sparire.

Vero è invece che questo momento è un davvero difficile, in cui il movimento di questo autunno, così vario, spontaneo e composito, sta cercando di darsi nuove forme e modalità per andare avanti. A fianco di risultati di straordinaria importanza, come quello ottenuto proprio dal movimento dei genitori e dal CGD sulle iscrizioni, siamo tutti percorsi da una forte fase di riflessione e in alcuni casi prevalgono la delusione, lo spaesamento, lo sconforto.

Il “dove andiamo” e il “cosa facciamo” pesano come macigni e il dibattito su come portare avanti questo movimento sembra imprigionato nelle casematte dei singoli soggetti, delle singole associazioni, del sindacato e dei partiti, ognuno che si pone le stesse domande e si dà da solo le risposte. Questa frammentazione fa sì che le iniziative, anche quelle che tentano (vanamente) di farsi promotrici di un coordinamento ampio e partecipato, si moltiplicano fino a sovrapporsi, contraddirsi, copiarsi, con una dispersione incredibile delle forze e l'assenza di un'azione realmente in grado di essere incisiva.

Dobbiamo essere in grado di superare questa fase di stallo, perché la situazione dentro le scuole peggiora sempre di più e perché governo e parlamento hanno in agenda altri durissimi colpi da

inferire alla scuola pubblica.

La sfida si gioca sia su un piano quotidiano di “resistenza” nelle scuole, sia attraverso un grande lavoro culturale che dobbiamo saper mettere in campo insieme per contrastare le facili ricette del governo che ben si inseriscono nei pregiudizi e nel sentire comune della gente.

È diventato possibile, nel paese di Don Milani, di Maria Montessori e di Gianni Rodari, che il presidente della commissione cultura della Camera dichiari che la scuola di massa è stato un errore, che costa troppo e ha prodotto le condizioni della creazione della casta perché seleziona poco. E queste affermazioni fanno presa insieme a quelle sui docenti fannulloni e sugli studenti bamboccioni bulli e, infine, guerriglieri.

La migliore risposta è quella di riaffermare la necessità di una scuola di tutti e per tutti, di dire con forza che se vogliamo costruire una via di uscita dalla crisi che il nostro paese sta attraversando, lo Stato deve garantire non solo il diritto di ognuno a studiare, ma il diritto di ciascuno ad avere successo nel suo percorso di formazione. Le potenzialità di ognuno devono potersi sviluppare nel sistema educativo affinché siano messe a disposizione di tutti e contribuiscano alla crescita sociale ed economica del nostro paese. Io penso che questa idea può contrapporsi alla logica del taglio degli sprechi e della privatizzazione selvaggia che il governo propone, e risultare infine vincente, perché parla del ruolo sociale della scuola, di una scuola che “serve”, che è utile, che costruisce futuro.

Ma questa idea non può rimanere astratta, deve trovare risultati visibili, strade che ne dimostrano l'attuabilità e il successo.

Ecco perché per noi è indispensabile un'alleanza che produca effetti visibili tra studenti e genitori; snocciolo senza ordine di priorità, qualche ambito di azione comune:

- lavoriamo insieme per difendere la collegialità delle scelte nelle scuole e per evitare la marginalizzazione delle componenti dalle decisioni sulla base di un modello tecnicista e burocratico come quello proposto dalla Aprea;
- denunciando lo Stato delle scuole, i disagi, le conseguenze dei tagli. Pensiamo a una campagna che metta a nudo i problemi delle scuole per renderli visibili alla cittadinanza, per esempio organizzando delle visite guidate nelle scuole con i genitori per far vedere lo stato dell'edilizia e degli spazi;
- combattiamo le proposte razziste delle classi ghetto, che piace a molti genitori preoccupati per la qualità dello studio dei figli, proponendo invece una didattica interculturale che porta arricchimento reciproco e moltiplica le opportunità di conoscere invece di limitarle;

So che ad alcuni queste proposte possono sembrare lontane dal poter essere realizzate anche perché dobbiamo dirci una verità incontestabile: le nostre associazioni sono nei fatti presenti in spezzoni diversi del sistema di istruzione: noi nelle scuole superiori, voi principalmente nelle scuole primarie.

E proprio su questa incongruenza lanciao un appello alla vostra organizzazione: più che mai c'è bisogno di voi in tutti i livelli dell'istruzione, anche nella scuola secondaria, dove avete il compito di difendere e promuovere un'altra idea di genitorialità. La sfida culturale di proporre con forza anche alle superiori un ruolo dei genitori diversa da quella familista di stampo cattolico con la quale siamo spesso costretti ad avere a che fare e diversa anche da quella completamente lassista e menefreghista sempre più diffusa.

Su questa nostra speranza, che anche un'offerta di reciproco aiuto nel radicamento e nel rafforzamento della nostra rappresentatività, vi saluto e vi faccio gli auguri per il vostro congresso e per il vostro lavoro!

Luca De Zolt
portavoce nazionale Rete degli studenti medi